

Frascati, ragazzina di 13 anni trovata in casa ferita
Avrebbe ammesso di aver mentito, ma poi conferma tutto

«Voleva violentarmi» La polizia: «Macché si è inventata tutto»

Una ragazzina di 13 anni, di Frascati, trovata priva di sensi dallo zio nel suo appartamento ha detto alla polizia di essere stata aggredita da un venditore di enciclopedie. Al pronto soccorso le hanno diagnosticato 15 giorni di prognosi, ma la polizia non ha dubbi: la tredicenne avrebbe confessato di essersi inventata tutto per farla pagare al fratello che l'aveva messa in punizione. Ma la ragazzina, ai giornalisti, ha ripetuto la storia del tentativo di violenza.

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

FRASCATI. Anna (il suo nome vero è un altro), tredici anni, terza media, capelli castani legati, sveglia come tante ragazzine della sua età. Nell'appartamento, al primo piano nella zona Cocciano, a Frascati, racconta, insieme al fratello e agli zii, quella brutta esperienza vissuta appena 24 ore prima. «Ero sola in casa quando hanno suonato alla porta - dice - ho aperto, era un venditore di enciclopedie alto, biondo, giovane. Mi ha chiesto se mi interessavano quei libri, gli ho detto di no. Mi ha chiesto se ero sola in casa e ho risposto sì, poi ho cercato di chiudere la porta ma lui me lo ha impedito. È entrato e poi...». Poi il racconto si blocca, non vuole parlarne, lo ha già fatto giovedì per circa 3 ore nelle stanze del commissariato di Frascati. Interviene lo zio al posto suo: «Ho trovato mia nipote sotto il tavolo del soggiorno, svenuta, con il laccio del suo pigiama stretto intorno alla bocca. Aveva graffi sul viso e sul seno, il pigiama stracciato, le mutandine anche. In casa c'erano cassetti aperti e un gran caos». Anna sarebbe stata aggredita dal misterioso venditore di enciclopedie giovedì scorso alle 11 del mattino, lui avrebbe tentato di violentarla, come lei stessa ripeteva ieri alle ore 14 ai giornalisti, nel suo appartamento.

Per la polizia Anna si è inventata tutto, sarebbe stata lei a mettere a soqquadro la casa, a farsi quei graffi sul corpo «con le spine delle rose del giardino» come dicono al commissariato. «Avrebbe anche,

questa ragazzina di tredici anni con la passione della discoteca, fatto sparire quei piccoli oggetti in oro che da ieri non si trovano più. Una simulazione perfetta per farla pagare al fratello Marco di 20 anni che l'aveva messa in punizione per una settimana a causa di quella nota presa a scuola. Una nota che Anna si è beccata per aver falsificato la firma della madre, ricoverata da qualche giorno in ospedale. «Dopo tre ore di domande e indagini la ragazza è caduta più volte in contraddizione - dice l'ispettore Mauro Fioranelli - all'inizio ci avevamo creduto alla storia del tentativo di violenza, ma alla fine abbiamo capito che era tutto falso».

Nel verbale esteso dalla polizia ci sarebbe nero su bianco la confessione di Anna che avrebbe detto «è vero, ho inventato tutto», ma ieri la ragazzina continuava a sostenere la tesi iniziale. Anna ha descritto di nuovo quel giovane che ha bussato alla sua porta. Il fratello ha ribadito che «non è possibile che si sia inventata tutto, che abbia fatto spariere anche gli oggetti d'oro. Non è possibile». La zia poi, che è stata affiancata alla nipote per tutta la durata degli interrogatori ha detto che «quando ero presente io Anna non ha mai affermato di essersi inventata tutto. Gli ispettori mi hanno fatto allontanare soltanto due volte e per brevi istanti, non penso che mia nipote abbia ritrattato quanto aveva detto fino ad un attimo prima».

A far sorgere i dubbi alla polizia è stato il fatto che nessuno dei vic-

Sedici anni riempie di pugni l'aggressore e lo fa scappare

Ha tentato di violentare una ragazza di 16 anni, ma la vittima ha reagito con schiaffi e pugni e lui, temendo di essere sorpreso da qualcuno, è scappato. È successo giovedì sera, in via Monte delle Capre, nella zona Portuense, davanti il portone dello stabile dove la ragazza, un'ungherese, abita con sua sorella. La giovane stava rincasando quando uno sconosciuto le si è avvicinato ed ha iniziato a toccarla. Per fortuna la ragazza ha avuto la forza di reagire: ha prima cercato di bloccare l'uomo a suon di botte e poi si è messa ad urlare con tutto il fiato che aveva in gola mettendo in fuga il suo aggressore. Tornata a casa, la giovane ha raccontato tutto alla sorella che ha chiamato il 112. I carabinieri l'hanno accompagnata pronto soccorso dell'ospedale Sant'Eugenio, dove le sono stati medicati leggeri graffi al volto. Poi sono iniziate le ricerche dell'aggressore che, secondo la descrizione fornita ai militari dalla giovane, dovrebbe essere un ragazzo sul 25 anni.

ni ha visto il giovane venditore, né tanto meno hanno sentito i rumori o le grida provenire dall'appartamento della famiglia di Anna. E poi tanti buchi neri nel racconto della tredicenne hanno fatto sì che le indagini andassero più a fondo, fino alla confessione. Ma tutto rimane comunque avvolto nel mistero, con i 15 giorni di prognosi per la ragazzina, il suo ostinato racconto alla stampa malgrado la confessione di essersi inventata tutto. Sembra tutto troppo esagerato per i suoi 13 anni. Chissà se questo mistero nasconde qualcos'altro.



Una veduta del Policlinico Umberto I

Sandro Marinelli

Malati di Aids senza pasti al Policlinico Al day hospital per risparmiare niente pranzi e colazioni

Niente cibo per i malati di Aids: il Policlinico Umberto primo deve risanare il bilancio. Da mercoledì scorso l'economato del nosocomio più grande di Roma ha deciso operare tagli sul quel reparto nato proprio per consentire risparmi nella gestione della struttura ospedaliera: il day hospital. La denuncia è stata fatta dall'immunologo Ferdinando Aiuti che ora vuole rivolgersi al ministro Costa. Su cosa si risparmia? Latte e fette biscottate.

NOSTRO SERVIZIO

«Bisogna risparmiare, niente latte e fette biscottate per i degenti che usufruiscono del day hospital, costano troppo». Con questa motivazione, secondo l'immunologo Ferdinando Aiuti, l'economato del Policlinico Umberto I avrebbe stabilito, a partire da giovedì scorso, di non passare più il pranzo né la piccola colazione ai 20 pazienti del reparto di malattie infettive. «Di punto in bianco - ha denunciato Aiuti - la nostra caposala si è sentita rispondere dalle cucine che per i nostri malati non c'era più niente. E dall'economato è poi ar-

rivata la conferma: il pranzo dei nostri pazienti costa troppo e quindi va tagliato». Eppure, ha fatto notare l'immunologo, «i pazienti del nostro day hospital sono tutti malati gravissimi, denutriti, il più delle volte costretti ad affrontare veri e propri viaggi per venirsi a curare nei nostri ambulatori». Dopo le proteste dei malati, del personale infermieristico e di quello medico, ha precisato il professore, siamo riusciti ad ottenere che il pranzo venisse servito ancora una volta. Ma come si fa a pensare che pazienti di questa gravità, e che avrebbero

bisogno oltre che del pranzo anche di integratori alimentari, restino un giorno intero in ospedale a digiuno?».

Quello del pranzo, ha spiegato Aiuti, non è l'unico problema che affligge il day hospital di malattie infettive del policlinico Umberto I. «Da più di venti giorni in una delle nostre quattro stanze piove dal soffitto acqua putrida, tanto che quel locale non si può più usare. Ho provato a protestare con la direzione sanitaria, poi ho chiesto l'intervento dell'ufficio tecnico, ma sembra che i disagi sofferti da questi malati, nel più grande e importante ospedale di Roma non interessino proprio a nessuno». «Sono esterrefatto e amareggiato - ha sostenuto Aiuti - il day hospital è un modo per curare la gente facendo risparmiare allo stato i soldi del ricovero. Eppure qui sembra si faccia di tutto per affossare il nostro lavoro. Da anni aspetto che mi venga affidato anche un reparto di degenza e invece sono costretto a fare i salti mortali per continuare a

curare questa gente e poi a dargli un posto letto in un'altra struttura quando il ricovero non è più rinviabile. Ora si aggiungono anche le piogge putride e il taglio del pranzo. Questa situazione non si può più sopportare. Servono risposte chiare. Se i problemi non si risolvono questa volta sono deciso a parlare con il ministero della sanità Costa. Una soluzione si deve trovare e non è possibile che a pagare il prezzo dei dis-servizi e degli assurdi burocratici siano sempre i più deboli».

Il professor Aiuti non è l'unico a scandalizzarsi per la decisione dell'Economato del policlinico Umberto I. Nel pomeriggio sono arrivate le proteste della direzione nazionale dell'Arci, dell'Arci Gay e di Lesbica. «Questo è l'ennesimo attacco contro lo stato sociale smantellato di giorno in giorno dal governo - hanno detto - con la scusa di risparmiare, con azioni di questo tipo, in cui ai cittadini, in questo caso alcuni malati di Aids, vengono negati diritti fondamentali».

Diritto allo studio universitario: 152 miliardi mai spesi

I fuorisede occupano la «Casa» «Bandi ingiusti e fuorilegge»

RINALDA CARATI

Dal 24 ottobre gli studenti fuori sede dell'Università La Sapienza occupano simbolicamente l'aula teatro della Casa dello studente di via De Lollis, per protestare contro i nuovi bandi di concorso per borse di studio e posti alloggio, che giudicano illegittimi, poiché la regione, varata con gran ritardo la legge in materia, non ha ancora approvato il piano annuale 1994-95 per il diritto allo studio, e mancano quindi di parametri e regole sui quali basarsi: e ieri mattina anche la Cgil funzione pubblica di Roma ha preso posizione a sostegno della loro lotta.

La questione riguarda, almeno potenzialmente, un numero elevatissimo di studenti: i fuori sede, infatti, alla Sapienza sono oltre 80.000: solo 1100 circa di loro, però, trovano posto in una delle case dello studente. Per tutti gli altri resta la «risorsa» dell'alloggio a prezzi di mercato: cioè, a quanto spiegano i ragazzi, duecentocinquanta mila al mese per un posto-letto, quattro-cinquecentomila per una camera. Prezzi medi. Per molti dei giovani che attualmente vivono nelle case dello studente, il nuovo bando, che, a loro giudizio, privilegia eccessivamente i criteri di merito su quelli di necessità, significa perdere il posto: con la conseguenza di dover tornare a casa, e interrompere gli studi, o dover diventare lavoratori-studenti. France-

sco, quinto anno di ingegneria, proveniente dalla provincia di Cosenza, media del 24, una iscrizione fuori corso, è uno di loro: «sono nei guai, dovrò rinunciare agli studi». Marta, secondo anno di giurisprudenza, proveniente da Catanzaro, se la cava, vivendo alla casa di via de Lollis, spendendo duecentomila lire al mese. Di più, non può permetterselo: «In nessun caso, dice, potrà andare in un appartamento». «Non c'è più nessuna certezza per nessuno», è il commento ricorrente.

Comunque, la situazione nella regione sta presentandosi con caratteristiche di allarmante diffamità: infatti, mentre alcune università, ad esempio Tor Vergata, non hanno per ora pubblicato nulla, in attesa delle disposizioni di legge, altre università hanno aderito alla richiesta dell'Assessore alla cultura del Lazio, Francesco Cerchia, che aveva sollecitato l'emanazione dei bandi, con il risultato che esistono significative differenze ad esempio tra quanto richiesto all'università di Cassino, e quanto richiesto alla Sapienza, per accedere alle facilitazioni previste per il diritto allo studio: ma è inammissibile, spiega la Cgil, che il possesso della prima casa basti ad escludere da borse di studio e posti-alloggio: significa tagliare fuori la stragrande maggioranza dei figli dei lavoratori dipendenti. La gestione dei fondi è affidata

all'Idisu, Istituto per il diritto allo studio universitario: ed è proprio sul ruolo svolto dall'istituto che si appuntano un'altra parte delle critiche avanzate dalla organizzazione sindacale: così, il segretario romano della Cgil, Ubaldo Radicioni, ha sollevato il problema più generale dei fondi destinati al diritto allo studio, che provengono da finanziamenti statali e dalle tasse universitarie. «Negli ultimi anni la regione Lazio ha inserito nei bilanci circa 90 miliardi da destinare al diritto allo studio universitario - ha detto - ma questi fondi non sono mai stati spesi». Anche se il Consiglio di Stato in una sentenza del 4 maggio '94 ha sostenuto che «la regione deve trasferire l'importo agli Idisu», anche se l'istituto stesso ne avrebbe fatto richiesta, quei soldi non sono mai arrivati ai destinatari. Non basta: un piccolo mistero guarderebbe la questione di altri 60 miliardi, stanziati dal Parlamento con la legge 126/90, anche questi «congelati» in regione, anche se un'area adeguata alla costruzione di una casa dello studente, per la quale dovevano servire, sarebbe stata reperita, e di proprietà pubblica, cioè a costo zero. Complessivamente, insomma, sarebbero 152 i miliardi mai utilizzati. Così, uno degli studenti che abitano nei pensionati dell'Idisu ha annunciato che si sta preparando «un esposto-denuncia alla procura della repubblica e alla corte dei conti, per conoscere dove sono finiti i miliardi destinati al diritto allo studio».

INVITO ALLA CITTADINANZA

«PREMIO VALENTINO BUCCHI di ROMA CAPITALE»: 7 - 17 novembre 1994

Concerto inaugurale: 7 novembre ore 20,45

Ascolterete in «Musica Linguaggio Planetario»

il contrabbassista Alberto Bocini vincitore del Premio Bucchi 93, flautisti, ottavini e il primo candidato al Concorso Internazionale 1994 per ottavino e flauto. Collegio Nazareno - L.go Nazareno, 25 - Roma - Ingresso libero e gratuito.

IN OCCASIONE DEL SUO FUNERALE MANCATO,

la Fondazione Valentino Bucchi dedica la XVII edizione del «Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale» al DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

che non ha liquidato al Premio Bucchi 393 milioni di sovvenzioni assegnate sino al 1993 e al CIDIM.

organizzatori della Manifestazione «Nuove Carriere» 1994, riservata ai vincitori dei concorsi internazionali della Federazione Ginevrina,

dimentichi della esistenza dell'unico socio a Roma della Federazione, il «Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale».

e altresì dimentichi, nel «Progetto Musica 94».

della esistenza dell'unica Fondazione a Roma intitolata ad un compositore del '900, che opera da anni per la diffusione della musica contemporanea, in stretto collegamento con Ministeri della Cultura, con istituzioni scientifiche internazionali e nazionali, e con editori di tanti Paesi,

Dedica altresì l'iniziativa

al COMUNE DI ROMA

che ha inteso nel 1994 azzerare il capitolo di bilancio ordinario di 100 milioni, riservato in passato ai promotori del «Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale».

Esprime invece il suo sincero e sentito ringraziamento ai Paesi promotori del Premio, ai Ministeri italiani patrocinanti l'iniziativa, alle istituzioni internazionali, ai tanti editori che hanno costituito un fondamentale supporto per i programmi dei concorsi di esecuzione, a tutti gli Amici della Fondazione, che hanno permesso, con il loro entusiasmo e con la loro partecipazione allo spirito del volontariato, questo splendido e rinnovato «Incontro» di genti di tante parti del mondo, riunite sotto il segno del linguaggio universale della musica e della comprensione fra popoli.

Alle giurie, ai relatori dei convegni, agli artisti, ai giovani che competono sulla base di valori comuni ed ai quali si dovrà un ulteriore arricchimento umano e culturale, a tutti infine coloro che in questo anno così difficile hanno voluto esprimerci la loro solidarietà e simpatia e dare altresì il loro apporto, va, ancora una volta, la gratitudine del «sopravvissuto»

Premio Valentino Bucchi

(tel. 06/8175687, fax 87131527)